

L'INCONTRO CON IL SIGNORE

DALLA VITA:

L'animatore porta le persone del gruppo a constatare le modalità con le quali affrontiamo la realtà per condurre alla conclusione che solo **"partendo dal futuro"**, dall'incontro definitivo con il Signore la nostra vita assume le caratteristiche della figliolanza.

Se ci concentriamo sul **passato** rischiamo di essere dei nostalgici ("una volta si si era credenti") o addirittura degli idolatri del passato (pensiamo agli anni nei quali si erigevano monumenti per fatti di guerre che venivano esaltati in maniera esagerata)...

le persone del gruppo sono protagoniste nel portare altri esempi. Si può concludere questa parte con la domanda: "perché il culto del passato non ci rende persone libere?"

Se ci concentriamo sul **presente** dobbiamo riconoscere che il presente ci schiaccia: siamo schiacciati dal ritmo frenetico di ogni giornata, dal consumismo, da inimicizie che portiamo avanti nel tempo (le persone del gruppo possono portare esempi di questa "dittatura del presente").

Perché l'iperpotere del presente non ci rende persone libere?

Se partiamo da ciò che sarà, dal **futuro**, allora il nostro cuore sarà pieno di speranza, il futuro cambierà il presente: Portiamo e chiediamo ai partecipanti esempi che mostrano come la speranza umana in generale e quella cristiana in particolare ci rendono persone libere e impegnate per gli altri.

ALLA PAROLA

Mc 8,27-35

In quel tempo, Gesù partì con i suoi disce-

poli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tù sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Leggere il seguente commento o un altro che riteniamo adatto

Gesù interroga i suoi, quasi in un sondaggio d'opinione: La gente chi dice che io sia? E l'opinione della gente è bella e incompleta: Dicono che sei un profeta, uno dei più grandi! Ma Gesù non è semplicemente un profeta del passato che ritorna, fosse pure il più grande di tutti. Bisogna cercare ancora: Ma voi, chi dite che io sia? Non chiede una definizione astratta, ma il coinvolgimento personale di ciascuno: "ma voi...". Come dicesse: non voglio cose per sentito dire, ma una esperienza di vita: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato? E qui ognuno è chiamato a dare la sua risposta. Ognu-

no dovrebbe chiudere tutti i libri e i catechismi, e aprire la vita. Gesù insegnava con le domande, con esse educava alla fede, fin dalle sue prime parole: che cosa cercate? (Gv 1,38). Le domande, parole così umane, che aprono sentieri e non chiudono in recinti, parole di bambini, forse le nostre prime parole, sono la bocca assetata e affamata attraverso cui le nostre vite esprimono desideri, respirano, mangiano, baciano. Ma voi chi dite che io sia? Gesù stimolava la mente delle persone per spingerle a camminare dentro di sé e a trasformare la loro vita. Era un maestro dell'esistenza, e voleva che i suoi fossero pensatori e poeti della vita. Pietro risponde: Tu sei il Cristo. E qui c'è il punto di svolta del racconto: ordinò loro di non parlare di lui ad alcuno. Perché ancora non hanno visto la cosa decisiva. Infatti: cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Volete sapere davvero qualcosa di me e di voi? Vi do un appuntamento: un uomo in croce. Prima ancora, l'appuntamento di Cristo sarà un altro: uno che si china a lavare i piedi ai suoi. Chi è il Cristo? Il mio "lavapiedi". In ginocchio davanti a me. Le sue mani sui miei piedi. Davvero, come a Pietro, ci viene da dire: ma un messia non può fare così. E Lui: sono come lo schiavo che ti aspetta, e al tuo ritorno ti lava i piedi. Ha ragione Paolo: il cristianesimo è scandalo e follia. Adesso capiamo chi è Gesù: è bacio a chi lo tradisce; non spezza nessuno, spezza se stesso; non versa il

sangue di nessuno, versa il proprio sangue. E poi l'appuntamento di Pasqua. Quando ci cattura tutti dentro il suo risorgere, trascinandoci in alto. Tu, cosa dici di me? Faccio anch'io la mia professione di fede, con le parole più belle che ho: tu sei stato l'affare migliore della mia vita. Sei per me quello che la primavera è per i fiori, quello che il vento è per l'aquilone. Sei venuto e hai fatto risplendere la vita. Impossibile amarli e non tentare di assomigliarti, in te mutato / come seme in fiore. (G. Centore)

Rispondere in gruppo a queste domande:

- *Cosa ci insegna questo brano di vangelo riguardo al tema della vita futura?*
- *Come cambia la nostra vita presente guardando alla Passione-Morte-Resurrezione di Gesù?*
- *Come i santi che conosciamo (o il patrono della nostra parrocchia) hanno vissuto nella fede della vita eterna?*

PER UNA VITA RINNOVATA

Alla luce della tematica affrontata e della Parola che il Signore ci ha donato la nostra vita di figli di Dio come cambia in concreto: i partecipanti guidati dall'animatore dicono quali impegni possono prendersi come singoli e come comunità per essere persone di speranza, radicate nel futuro di Dio